

Classi, nazioni, ideologie e la fase di transizione

Il dibattito sulla transizione dal feudalesimo al capitalismo, che superficialmente può essere scambiato per una disputa accademica, in effetti riguarda molto direttamente l'epoca che stiamo vivendo...

Lo storico s'interroga sull'epoca che cambia

Perché si anima di spunti di attualità la polemica teorica sulle forme del passaggio dal feudalesimo al capitalismo

d'Italia Einaudi. Ma in questo volume degli "Annali" la "griglia" gramsciana ha mostrato di avere maglie troppo larghe...

mo luogo, impadronirsi e farlo, per poter poi, se è il caso, liberarsene più agevolmente. Ora a me sembra che la storiografia italiana e queste considerazioni sono, ovviamente, anche autocratiche...

Un modo di citare Marx

Avviene invece che proprio l'uso tradizionale di Marx (la citazione di questo o quel passo, estrapolato dal contesto più generale della sua riflessione)...

si è nemmeno aperta. E i richiami di Finzi (che pure ha già arrecato notevoli contributi allo studio del problema) alla notazione di Engels sui momenti in cui le forze in lotta sono pressoché eguali...

come quella di « capitalismo feudale », con cui Philip Jones conclude il suo splendido saggio su « Economia e società nell'Italia medievale »...

Basta dunque con le ortodosse, ma non possiamo non continuare a discutere su certe definizioni e certe questioni teoriche. E' inutile esorcizzarle: si ritrovano ad ogni passo...

Aurelio Lepre

Il ruolo mondiale dei cattolici tedeschi

La Chiesa opulenta

Un giornale del nord luterano, Die Welt, lo ha proclamato « uomo dell'anno 1978 », un altro, di terra cattolica, Süddeutsche Zeitung, ha scritto che con lui « la Chiesa cattolica scatenò il Kulturkampf in Italia »...



Il cardinale Vock, vescovo di Mainz, in una visita a San Pietro

Quali sono le basi della potenza finanziaria e dell'influenza politica che assegnano un ruolo di primo piano all'episcopato della RFT...

sa a una universalità di tono nuovo in un mondo sfuggito da tempo alle antiche centralità. Il discorso ci porta finalmente ai rapporti con l'est. La chiesa tedesca guarda all'est con un animo condizionato da vicende storiche non solo recenti...

denza. In forza di questa sua appartenenza — egli certo può anche de-confezionizzarsi, ma ben pochi lo fanno, perché è dannoso alla carriera — il cittadino è tenuto a pagare le tasse ecclesiastiche. Questa è un'altra peculiarità di un paese che non ha conosciuto la separazione fra Stato e Chiesa...

scrizioni a vario titolo, reddito delle proprietà immobiliari. Si tratta di una massa di liquido con cui i vescovi della RFT provvedono alle esigenze del culto e della gestione religiosa, al funzionamento di istituzioni e servizi (asili, ospedali) e simili, peraltro non gratuiti, versano al Vaticano l'Obolo di San Pietro — due milioni di marchi l'anno, se così si vuole — e una robusta somma di denaro...

E' la « Misereor » fondata dal card. Frings nel 1958, che attua iniziative pratiche di respiro limitato ma di rapida efficacia per migliorare la situazione dei gruppi più sfortunati. In vent'anni la « Misereor » ha dispensato nei vari continenti, tramite gli episcopati locali, 2 miliardi e 300 milioni di marchi.

Pur restando molte questioni in sospeso, l'arrivo del Concilio Vaticano II indusse i vescovi della Bundesrepublik a qualche correzione di atteggiamento. Alla fine del 1965, trentacinque alti prelati polacchi, fra cui l'allora arcivescovo di Cracovia Wojtyła, risposero ai prelati tedeschi una memorabile, bellissima lettera. Essi ricordavano le sofferenze della loro gente, invitavano alla riconciliazione, tendevano a rianche il nome della comune fede, ma affermavano nettamente la validità dei nuovi confini della Polonia...

Il caso di due dipinti ritirati da una mostra Caravaggio torna in cantina

Il discutibile intervento che ha imposto la rimozione delle opere dall'interessante rassegna del tardo '500 a Roma, bloccando ogni possibilità di dibattito



Una delle due nature morte attribuite a Caravaggio giovane

ROMA — All'«esposizione di quadri romani del secondo Cinquecento e primo Seicento di autori poco noti al grande pubblico, inaugurata a Palazzo Venezia, attiravano fattualmente il massimo di curiosità due nature morte che vagavano un po' spaccate, mal reggendo il peso di una clamorosa attribuzione a Caravaggio.

La paternità caravaggesca, avanzata già da tempo da Federico Zeri, ha suscitato vivaci polemiche quando ha ricevuto, alla mostra, l'avallo ufficiale della Sovrintendenza. Ma se si è pensato per un momento che, grazie ad un legittimo polemico si potesse finalmente arrivare ad una positiva chiarificazione critica, si sbagliava di grosso: con un pesante intervento sul lavoro del curatore della mostra le due nature morte contestate sono state rimosse d'urgenza, riportate alla loro sede originaria (la Galleria Borghese) e sostituite da un cartellino, singolare per la sua intemperanza, in cui si legge che le opere sono state tolte per non avallare l'attribuzione!

E' questa una decisione che non tiene in alcun conto il diritto del pubblico ad esprimere un suo giudizio e tronca ogni possibilità per un dibattito invece quanto mai opportuno: un'attribuzione magari discutibile, nel momento in cui veniva pubblicamente proposta, poteva però essere oggetto di seria informazione scientifica. Ed il pubblico ha certamente più bisogno di informazioni e quindi di presenza di coscienza che di censura se si vuole veramente realizzare la tutela pubblica sul patrimonio artistico, che è l'unico mezzo per limitare almeno il ripetersi di casi assolutamente clamorosi di incuria, deprezzamento e furti.

Si poteva ad esempio concludere che le due opere in questione, più che di una caratterizzazione caravaggesca, testimoniano il gusto del tardo Cinquecento e dei generi graditi ai collezionisti dell'epoca, tra cui certamente la natura morta ha la sua parte; e che indirettamente gettavano luce sulla bottega del Cavalier d'Arpino, dalla quale provengono chiese con quale paternità e quali finalità e dopo quanto permanenza sul cavalletto, esposte magari a più mani, come indicano i diddelli qualitativi all'interno della natura morta di frutta, e tra questa e quella di uccelli, con lo stragemma — che si vorrebbe inquietante — della civetta con gli oc-

chiacci, fissi sullo spettatore. La rassegna è introdotta da un agiustissimo ed indispensabile catalogo, curato da Claudio Strinati, ad un tempo saggio scientifico e strumento didattico opportuno (paradossalmente non è questo il vero peccato per irrisolte questioni liturgiche) che fornisce le chiavi per capire il senso e la metodologia di questa mostra.

La mostra prende in esame materiale presente eppure ignoto nel territorio di Roma, nascosto negli ambienti retrostanti le chiese più famose o nei corridoi del gusto del secolo XVII, e in un'eccezionale sempre chiusa o celata dietro cortine di indifferenza. Ciò evita i costi improporzionati dei Colossal espositivi; e il fatto che ne conseguano la scelta di un campo di ricerca particolarmente stimolante, l'impostazione di nuove ricerche analoghe in cui questo dato non sia registrato, come la data di nascita e la resi-

conoscenza delle opere seminate, con la conseguenza di dare un notevole scossone agli abusi e alle arbitrarie di gestione da parte di enti ecclesiastici e privati. L'intervento di questa mostra, quindi ad essere la conferma della teorizzazione di Cesare Brandi del restauro come momento della critica d'arte per cui ad una mancanza di interesse, ad una trascuratezza degli studi, consegue la mancata corretta conservazione delle opere.

Direttamente nella città, la mostra ha il suo nucleo nella sala Barbo di Palazzo Venezia, che funziona come raccordo tra struttura adibita alla tutela e amministrazione del patrimonio, il patrimonio artistico stesso sparso nelle chiese, e il pubblico. Le opere presentate, a sintetizzarlo emblematicamente lo sviluppo del momento artistico, sono infatti scelte tra quelle attualmente presso la Sovrintendenza, oggetto di studio critico e di intervento conservativo. Sono quindi esposte con i fascelli di pitture e le prove di restauro, lasciati sulle tele a documentare i vari stadi di intervento operativo e ad offrire al pubblico un esempio delle problematiche connesse alle operazioni di restauro, discusse e presentate come complementari allo studio critico e filologico delle opere.

La rassegna è dedicata infatti a quel periodo della pittura romana relativo al cosiddetto « manierismo riformato » fino alle sue persistenze del primo Seicento, un periodo recentemente indagato in modo esemplare, dopo una rimozione storica e critica di circa tre secoli: un'ostilità che si è rivelata fatale alla stessa buona conservazione dei documenti.

Se questo periodo attualmente ottiene un riconoscimento storico-critico esso è, specie nei suoi esempi romani, del tutto sconosciuto al vasto pubblico. La piccola mostra si propone di « scoprire » un intero periodo storico. Il « restituito » catalogo inizia, infatti, con un'ampia ricognizione dei dipinti dell'epoca presa in esame e conservati nelle chiese di Roma, ne indica le condizioni di praticabilità e i modi o gli stratagemmi necessari per arrivare ai documenti meno noti o accessibili. Per questa ragione è ancora più assurdo che il catalogo non possa essere diffuso. Sarebbe auspicabile invece che il maggior numero di visitatori approfittasse di questo nuovo rapporto istituito tra uno spazio espositivo e la città, seguendo gli itinerari indicati, prendendo

l'occasione di un'aggiornata del Chiostro di Santa Maria della Pace, e di un'aggiornata del Chiostro di Santa Maria della Pace, e di un'aggiornata del Chiostro di Santa Maria della Pace...

Malgrado tutto, lo scambio di lettere fu l'inizio di un dialogo il quale ha certo avuto posizioni di rilievo. Per la mostra i porporati tedeschi a portare Wojtyła sul trono di Pietro. Karol Wojtyła che, fortunata ma singolare coincidenza, fu colto dall'annuncio della morte di Papa Luciani mentre si trovava proprio nella Germania occidentale, ospite, senza un richiamo polacco Wyszynski, degli alti prelati della Bundesrepublik.

Giuseppe Conato

Advertisement for 'L'Enciclopedia Europea' by Garzanti. The text includes: 'La scuola, l'università sono in crisi studiate con l'aiuto della ENCICLOPEDIA EUROPEA. Molti pensano che un'enciclopedia non possa dare un orientamento nel panorama culturale di oggi. L'Enciclopedia Europea vince questi dubbi. Lo sviluppo dei concetti e delle idee è il più ampio possibile ed ha la firma della grande cultura italiana e di tutto il mondo. Anna Coliva GARZANTI'.